

DOPO LE FOTO DA MACHO A TORSO NUDO

Obama fa il tenero papà: «in fuga» al lunapark con le figlie

Il neo presidente Usa, in vacanza alle Hawaii, gioca con la stampa: prima semina i paparazzi e poi offre a tutti un gelato

Matteo Buffolo

A rovinare le ferie di Barack Obama non sono bastati né il black-out che ha colpito Oahu, dove è in vacanza con la famiglia, né i reporter che lo tallonano giorno e notte. Anzi, forse l'interruzione della corrente elettrica è stata perfino la benvenuta, visto che Obama, con un cambio di programma improvvisato, è riuscito a seminare i giornalisti. Che lo hanno ritrovato, due ore dopo, mentre prendeva un gelato con le figlie Sasha e Malia, con cui poco prima aveva visitato l'acquario.

E al termine della prima scampagnata senza la rassicurante scorta giornalistica che lo ha piantonato durante tutte le vacanze hawaiane - durante cui, a dire il vero, Obama ha deliberatamente ignorato i media - ha deciso poi di parlare con loro. «Avanti ragazzi, è la vostra chance - ha detto invitandoli a prendere un gelato -

Vi posso assicurare che è molto buono». Chissà se hanno rifiutato perché risentiti per il "Waikiki-gate", come è già stato soprannominato l'incidente. Più probabilmente, visto che tutti sembrano lieti di soggiornare alle Hawaii piuttosto che davanti al ranch di George Bush in Texas, semplicemente non ne avevano voglia.

Ma, anche se Obama non sembra ancora calato del tutto nel ruolo di presidente, l'incidente con la stampa ha gettato nuova luce sulle capacità dell'ex senatore dell'Illinois di gestire brillantemente una "crisi", per quanto piccola. Riconciliandosi subito con i reporter cui era sfuggito o rivoltando una gaffe a suo favore. Come fece quando, nella sua prima conferenza stampa dopo l'elezione, prima pronunciò una frase sconveniente su Nancy Reagan e poi la chiamò immediatamente per scusarsi, facendo passare in secondo piano la sua uscita poco felice.

Un modo tutto suo. «È una cosa che si



"WAIKIKI-GATE"

Così la stampa ha già definito la breve «scomparsa» ieri di Barack Obama in vacanza a Waikiki, quartiere di Honolulu. Il futuro capo della Casa Bianca è sfuggito ai giornalisti per ritagliarsi un momento di privacy con le figlie Sasha e Malia (nella foto)

capisce anche da come si comporta come padre - dice Alfie Kohn, autore del libro *Unconditional Parenting* -. A differenza di Bush, che si comportava come se gli Usa e gli americani fossero un bambino cui dire cosa fare, Barack lavorerà con la gente come fa con i figli. Ovvero, in una maniera più democratica, coinvolgendo tutti nel processo di decision-making. E chissà che, dopo il "Waikiki-gate", lasci scegliere ai reporter se seguirlo o no, invece di seminarli.



VAGAMONDO

PAKISTAN UN ANNO DOPO L'ATTENTATO

In 150mila piangono sulla tomba di Benazir

Il Pakistan continua a piangere la sua ex premier Benazir Bhutto. Ieri, nel primo anniversario dell'attentato che l'ha uccisa a Rawalpindi, oltre 150mila persone si sono riversate sulla sua tomba a Garhi Khuda Bakhsh, nel sud del Pakistan, dove si trova il mausoleo di famiglia. Per motivi di sicurezza, alla cerimonia in suo onore non ha potuto partecipare il vedovo e attuale presidente, Asif Ali Zardari. Questi ha ribadito la disponibilità del Pakistan al dialogo dopo l'escalation di tensione con la vicina India.



L'analisi

La crisi finanziaria ha resuscitato l'Europa delle nazioni

di Gianni Baget Bozzo

Vi sono state due grandi prospettive per l'Europa come sistema politico: una è l'Europa delle nazioni, lanciata dal generale Charles De Gaulle e fondata sull'asse franco-tedesco come elemento stabilizzante della democrazia. Ad essa dobbiamo i due maggiori eventi europei del dopoguerra: l'unificazione della Germania e la moneta comune, l'introduzione dell'euro al posto del marco in cambio di Berlino capitale della Germania unita. Nonostante si conceda soltanto il «patriottismo della Costituzione», la Germania è tornata come nazione nella sua realtà ottocentesca, ha cioè salvato anche l'eredità di Bismarck, l'unificazione prussiana dopo la fine della Prussia. Tuttavia, l'Europa delle nazioni ha ceduto il passo, nel linguaggio formale degli Stati membri, all'Europa come Unione europea, cioè a una blanda confederazione di Stati ottenuta mediante istituti che imprimono su tale confederazione l'immagine di uno Stato: la Commissione come governo e il Parlamento europeo come contrappeso elettivo.

La grande crisi americana, che ha condotto all'elezione di Barack Obama a presidente degli Stati Uniti, ha inciso sicuramente sui rapporti tra Ue e Usa, rendendo - se così possiamo dire - l'Atlantico più largo. La comunità atlantica impallidisce dinanzi a un presidente eletto con un atto di fiducia dell'America in se stessa, in una sorta di isolazionismo morale e di repressione degli istinti imperiali. L'impero americano ha reso possibile l'Unione europea dandole un supporto politico reale, che l'Ue non ha in se stessa. Con la crisi finanziaria è ricomparsa l'altra Europa, l'Europa di De Gaulle, l'Europa delle nazioni, che si è manifestata nel fatto che, pur accettando il carattere comune della crisi, ogni Stato ha deciso di affrontarla con i suoi metodi e nelle sue condizioni proprie.

La Germania di Angela Merkel, l'unico paese europeo che poteva accrescere i suoi investimenti e i suoi consumi, ha rifiutato di farlo rimanendo fedele al suo orizzonte nazionale. Ciò dipende anche dal fatto che la signora Merkel proviene dalla Germania orientale, cioè da quella parte del paese rimasta fuori dalla fondazione europea e rinata alla vita solo con l'unità tedesca. La Merkel pensa alla Germania in solitudine, come eccezione virtuosa al di qua dell'Atlantico.

Ogni Stato europeo si è raccolto in se stesso, nella sua identità nazionale. Così è apparso chiaro che la sovranità nazionale esiste ancora ed è la vera radice della politica. Nel quadro dell'impero americano si poteva pensare a una società civile europea organizzata in confederazione, in cui potevano nascere euro-regioni, integrazioni economiche e territoriali oltre i confini degli Stati. E da tempo che la politica bussava potentemente alle porte dell'Europa: lo ha fatto con l'emersione della Russia di Putin e con il nuovo volto dell'Islam, che si manifesta anche con il terrorismo. Questo è il tempo dell'Europa delle nazioni e quindi degli incontri tra Stati autonomi rispetto al quadro confederale dell'Unione. Non a caso il presidente francese ha usato il suo titolo di presidente di turno dell'Ue per creare riunioni di Stati considerati più forti rispetto agli altri. Il principio che ha organizzato la pace europea fino alla rivoluzione francese, e anche oltre, è stato il consenso degli Stati. Questo si è verificato anche nella presente situazione, in cui differenti soluzioni sono state trovate con il consenso comune sul tipo di sfida che la crisi americana poneva ai paesi europei e ai loro singoli sistemi nazionali. Ciò determina politiche interstatali di fatto paneuropee, come l'Unione dei paesi mediterranei voluta dal presidente francese in quanto tale.

Con la fine dell'impero americano la realtà della politica torna in Europa e incide su quella dimensione che rappresenta il potere decisivo: la sovranità nazionale. Il consenso degli Stati ritorna ad essere il principio della legittimità europea.

NUOVI NEMICI



Al fronte crescono i divorzi E gli Usa inviano in Iraq consulenti matrimoniali

L'esercito Usa combatte una nuova battaglia contro un nemico non convenzionale: il devastante aumento dei divorzi. Per arginare le separazioni tra i soldati, impiegati all'estero fra i 12 ed i 15 mesi, il Pentagono ha messo in piedi una clinica vicino all'aeroporto di Bagdad: ben 45 consulenti matrimoniali pronti a intervenire. A bordo di fuoristrada raggiungono le unità più sperdute per mettere una buon parola fra marito soldato e moglie a casa. Il pezzo forte è un manuale dal titolo inequivocabile: «I sette principi per far funzionare un matrimonio». Internet consente ai soldati frequenti contatti con le famiglie. Ora però i conflitti familiari rimbalzano in zona di guerra. «Spesso dobbiamo mediare tra ragazzi che non hanno avuto il tempo di sviluppare il rapporto», spiega uno psicologo militare. Oppure con soldati che cercano, a migliaia di chilometri di imporre alla moglie come lavare la macchina.

FBil

SPORTIVI «IMPEGNATI»

Ora nei Paesi Baschi sono i calciatori i nuovi indipendentisti

Ora sono i calciatori a guidare la battaglia per l'indipendenza nei Paesi Baschi. Dove si discute per il nome da assegnare alla Nazionale di calcio. La selezione basca esiste dal 1915, ma non è riconosciuta dalla Fifa. Niente europei e mondiali: per ora l'*Euskal Selektzioa* (nella foto) può solo giocare amichevoli. Si è sempre chiamata *Euskadi*, termine amministrativo che indica le tre province spagnole (Bizkaia, Gipuzkoa e Alaba) che formano la regione autonoma. Nel 2007 la federazione locale ha accolto la richiesta dei tifosi di cambiare nome in *Euskal Herria* (Popolo Basco), l'entità che raggruppa le tre province di Euskadi, Navarra e le tre province francesi di Lapurdi, Zuberoa e Nafarroa Behera. Quest'anno, però, dopo l'escalation di tensione con l'Eta, la federazione ha fatto marcia indietro: si torna alla denominazione neutra *Euskadi*. Più di 160 calciatori, però, si sono rifiutati di scendere in campo. Muro contro muro, amichevole con l'Iran cancellata e manifestazione di protesta ieri a Bilbao con migliaia di persone. Una posizione criticata dai moderati, che rimproverano ai calciatori incoerenza (alcuni giocano anche per la Spagna) e militanza indipendentista.



MZuc

ALTERCHI DI STATO

Georgia, il presidente s'infuria e schiaffeggia il suo premier

Il presidente georgiano Mikhail Saakashvili avrebbe rifilato un sonoro schiaffo al suo premier, Grigol Mgaloblishvili, che poi avrebbe chiesto di dimettersi, incontrando il rifiuto del capo di Stato. È il quotidiano georgiano *Alia* a rivelare l'incidente - che avrebbe visto anche il lancio di un telefono contro il primo ministro - senza però fare ipotesi sul motivo dell'alterco. Mgaloblishvili, il premier, avrebbe reagito presentando una lettera di dimissioni, respinta da Saakashvili. Alle rivelazioni del giornale non è seguita alcuna smentita, cosa che a Tbilisi viene presa per una semi-conferma.

NEO-NAZISTI IN GERMANIA

Nell'ultimo anno boom dei reati antisemiti

Improvvisa impennata in Germania dei reati di estrema destra e degli atti di antisemitismo. Il quotidiano *Frankfurter Rundschau* ha rivelato ieri i dati raccolti dal ministero dell'Interno: nei primi dieci mesi del 2008 i reati a sfondo politico neo-nazista sono stati 11.928 (+30% rispetto ai 9.206 del 2007). Un allarmante incremento è stato registrato anche nei reati a carattere antisemita, passati dai 716 del 2007 ai 797 verificatisi tra gennaio e settembre di quest'anno. L'episodio più grave due settimane fa in Baviera: un neonazista ancora ignoto ha ferito gravemente con una coltellata il capo della polizia di Passau.